

4

Assointerim: Mattina nuovo presidente

Enzo Mattina è stato eletto presidente di Assointerim, l'associazione che riunisce 37 delle 38 aziende fornitrici di lavoro temporaneo. Il cambio della guardia arriva dopo una modifica dello statuto dell'associazione che ora, al contrario di prima quando ogni associato aveva uguale peso, attribuisce un peso diverso alle varie im-

prese in base alla fascia di fatturato. Tre i vice-presidenti: Caille di Adecco, Donadoni di Italia Lavoro e Quizielvu di Vedior. Mattina, autore con Gino Giugni di una delle prime proposte di legge sul lavoro a tempo, è stato segretario generale dei metalmeccanici, segretario confederale della Uil, deputato e parlamentare europeo. Oggi è vice presidente della Quanta, una delle aziende associate. «Obiettivo strategico del neo presidente - dice una nota - è di far divenire il lavoro temporaneo il fulcro del dibattito sul lavoro e sulla flessibilità, in alternativa a tante forme di precariato assistito e no che imperversano».



Il caso

Su livelli di sicurezza e tutela della salute, ospedali sotto osservazione

FRANCESCA AMENDOLA *

Ogni anno, ricordando l'incidente al Galeazzi (incendio della camera Iperbarica), ci si interroga sui livelli di sicurezza delle apparecchiature e sulla gestione delle emergenze nelle strutture sanitarie.

A cinque anni dalla emanazione del D.Lgs. 626/94 e a quasi tre dalla sua entrata in vigore, gli ospedali italiani (ovvero quei luoghi cioè dove l'igiene, la salute e la sicurezza dovrebbero essere requisiti ovvi ed acquisiti) sono «sicuri»?

Al termine delle vicende giudiziarie relative all'incidente al Galeazzi, alla Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) sono stati affidati 300 milioni da destinare in parte all'attività di prevenzione in tema di salute e sicurezza negli ambienti ospedalieri. Questa notizia ci conforta, anche se al precario «stato di salute» degli ospedali non basteranno.

A contribuire innanzitutto alla inadeguatezza delle strutture, è senz'altro la vetustà degli edifici denunciata dalla Relazione Guzzanti già lo scorso anno: il 57% degli edifici risale a più di 50 anni fa, e solo il 10% ha meno di 30 anni di vita. Ma se spesso si parla dei milioni di persone che «visitano» ogni anno le strutture sanitarie, apprezzandone servizi e disservizi, raramente si pensa ai lavoratori negli Ospedali. Questi sono i primi che, come sempre accade nei luoghi di lavoro, subiscono il danno della «mancata» sicurezza.

L'Azienda-Ospedaliera, che ha al suo interno professionalità ampiamente qualificate e differenziate, figure professionali sanitarie (medici, biologi, personale di nursing o altro), tecniche (chimici, fisici, ingegneri) e specializzate, dovrà in futuro farsi carico di un ruolo attivo in un cambiamento radicale di mentalità: la salute e la sicurezza non possono diventare argomenti di discussione in seguito a nuovi stati di «emergenza» ma devono essere vissuti quale stile di comportamento, nella vita come nel lavoro.

L'igiene e la sicurezza sul lavoro devono cioè diventare un punto fermo nella cultura quotidiana. Troppo spesso la «in» - sicurezza nelle strutture sanitarie è stata finora evidenziata da incidenti: le morti del Galeazzi, i black-out di impianti elettrici, di erogatori di ossigeno, le epidemie, gli incendi...

Gli strumenti per attuare il salto di qualità di cui tutti devono farsi partecipi ci sono: norme tecniche relative agli impianti

qui Italia

INFO

Attenti ai medici non competenti

Tra i fattori di rischio che mettono a repentaglio la salute nei luoghi di lavoro, trapallogie vecchie e danni nuovi, come le emergenti patologie muscolo-scheletriche, da videotermini, o da edificio malato, eccosputare «medici che richiedono la qualifica di competenti senza averne titolo».

L'allarme viene dai medici del lavoro italiani, riuniti a convegno a Genova in occasione del 62° congresso nazionale della Società italiana di medicina del lavoro e igiene industriale.

I DATI SUGLI INFORTUNI

	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morti	TOTALE		
1996	20.489	620	15	21.124	Durata media infortuni	20 giorni
1998	22.730	575	24	23.329	Indennità media	1.525.000 lire

Ospedali e case di riposo/Dodecalogo in caso di evacuazione

Innanzitutto occorre MANTENERE LA CALMA chi non è in grado di muoversi, attenda i soccorsi in reparto, l'ospedale ha già predisposto un piano di emergenza.

- 1 Evacuare i locali in modo ordinato, seguendo le istruzioni
- 2 Non correre
- 3 Non usare ascensori o montacarichi
- 4 Non portare con sé oggetti ingombranti o pericolosi
- 5 In presenza di fumo o fiamme coprirsi la bocca e il naso con panni con fazzoletti o panni umidi.
- 6 Respirare con il viso rivolto verso il suolo
- 7 Fermarsi a riprendere energie o fiato in caso si sia affaticati
- 8 In presenza di forte calore proteggersi il capo con indumenti possibilmente bagnati, evitando tessuti sintetici
- 9 Giunti all'esterno portarsi in un luogo sicuro. (Punti di raccolta)
- 10 Non ostruire gli accessi allo stabile rimanendo vicini ad essi dopo essere usciti
- 11 Nei punti di raccolta attendere da parte del personale un appello e istruzioni
- 12 Non tornare indietro per nessun motivo, attendere il segnale di cessata emergenza

elettrici nei luoghi sanitari, disposizioni relative all'adeguamento delle sale operatorie, gli impianti di climatizzazione.

È ancora: il personale è altamente qualificato e informato sui rischi e sulle procedure, sa - ad esempio - come manipolare senza rischi i farmaci più pericolosi. A questo si aggiunge una conoscenza approfondita su come abbattere le infezioni ospedaliere, quali procedure seguire per diminuire i pericoli di epatite o dermatite per il personale sanitario.

L'attenzione che deve essere posta nella formazione delle professionalità della sanità di domani, i nuovi «manager» della sani-

tà, devono essere scelti anche in base alla formazione sulla tutela della salute e sicurezza del personale, sull'adeguamento delle strutture, sull'effettività dei piani di evacuazione e di manutenzione, oltre che verificati certamente sulle razionalizzazioni, sui risparmi (soprattutto degli sprechi).

Ma per ottenere questo occorre una grande partecipazione dei cittadini e degli operatori della sanità e della prevenzione.

Ecco pertanto l'importanza di stabilire un filo diretto - sia con i pazienti che con gli operatori - in cui sia possibile un aggiornamento costante su salute e sicurezza.

Associazione Ambiente e Lavoro fa il punto della situazione ed analizza come sia possibile migliorare la sicurezza e la salute nella sanità italiana.

Le direttive già esistono: le regole UE obbligano infatti tutte le strutture sanitarie a:

• nominare le figure responsabili della prevenzione e della sicurezza;
• analizzare i rischi (siano essi di carattere impiantistico, chimico, biologico, fisico od organizzativo);
• informare tutto il personale; darsi piani e tempi certi per la soluzione dei problemi.

Proprio per questo motivo l'Associazione Ambiente e Lavoro, insieme a SNO (Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione, Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione e Tribunale dei Diritti del Malato, nell'ambito di Mosan-Molanosalute organizza una iniziativa su quanto è possibile e necessario fare per la sicurezza nelle strutture sanitarie.

L'appuntamento è per giovedì 21 ottobre, a partire dalle ore 9.30 fino alle ore 13, presso la sala A 300 dove si terrà un workshop promosso sul tema «Sicurezza negli Ospedali: a più di cinque anni dal D.Lgs. 626/94».

* Associazione Ambiente e Lavoro

EX MONOPOLI

Il nuovo «Ente tabacchi italiani» e la sfida del mercato

GIOVANNI BATAFARANO *

Un'azienda moderna ed efficiente capace di competere sui mercati internazionali: è questo l'obiettivo del processo di trasformazione dell'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato nell'Ente Tabacchi Italiani, successivamente destinato alla privatizzazione. Il riassetto si è reso indispensabile per salvaguardare e rilanciare un settore che continua ad essere rilevante per l'economia nazionale sia per il reddito prodotto sia per il gettito fiscale garantito sia per i lavoratori occupati.

Le cifre essenziali. Nell'intera filiera del tabacco gli addetti coinvolti sono 325.000 unità (addetti equivalenti a tempo pieno, 185.000): il gettito fiscale annuo è di oltre 14 mila miliardi, con una percentuale ben più alta che negli altri paesi europei. L'Ente Tabacchi Italiani, costituito in base ad un decreto legislativo del '98, fattura 4 mila miliardi, è articolato su 15 manifatture ed occupa 7.400 unità.

Il carattere pubblico dell'azienda e il ritardo con cui è stata avviata la ristrutturazione hanno, in questi anni, via via indebolito la posizione di mercato dei Monopoli. Infatti, se i volumi di consumo globali del tabacco in Italia rimangono su valori abbastanza elevati (circa 90 milioni di kg/anno), i consumi dei prodotti italiani registrano un calo del 2,5% all'anno: negli ultimi 10 anni la percentuale dei prodotti italiani è scesa di 20 punti, dal 50% al 30%. La produttività annua per addetto è passata negli ultimi anni da 7.800 a 9.000 kg, percentuale tuttavia ben lontana dai 14.000 di Germania, Regno Unito e Spagna e dai 40.000 della manifattura olandese.

La ristrutturazione del settore, dunque, non solo è senza alternativa, ma va anche realizzata con tempestività, rigore e lungimiranza, pena una inarrestabile decadenza della manifattura italiana ed una sostanziale emarginazione sui mercati. È questo il tema che il piano industriale, di prossima emanazione, dovrà affrontare.

Il Presidente dell'ETI, Basile, ha anticipato che il piano toccherà tutte le aree di attività; cambierà le logiche aziendali, innalzerà i livelli di efficienza e produttività, avvicinandoli a quelli della concorrenza europea; rivoluzionerà il sistema della distribuzione favorendo il miglioramento del servizio e la riduzione dei prezzi; innalzerà i livelli di qualità del prodotto, di controllo qualità, partendo da un profondo rinnovamento della gamma dei prodotti offerti.

L'auspicio è che il piano, superando ogni impostazione reazionistica, si ponga l'obiettivo di arrestare ed invertire la tendenza al declino e di impegnarsi per una espansione della presenza internazionale della manifattura italiana. La competizione globale rende necessario superare il piccolo cabotaggio o la tendenza alla chiusura nel mercato nazionale.

È i lavoratori? Come vivono il processo di trasformazione i dipendenti degli ormai ex Monopoli di Stato? Al di là delle legittime preoccupazioni per possibili chiusure di stabilimenti o eventuali esuberanti, i lavoratori sono consapevoli che la ristrutturazione è indispensabile al salvataggio e al rilancio dell'azienda. Il passaggio al contratto di lavoro di tipo privatistico permetterà di valorizzare la professionalità; il decreto legislativo istitutivo dell'ETI assicura una batteria di ammortizzatori sociali che garantisce la ricollocazione professionale e non certo la disoccupazione.

Il confronto sul piano industriale che si svilupperà nelle prossime settimane tra cda e sindacati, permetterà di modulare tempi e procedure, pur nel comune convincimento dell'obiettivo finale del riassetto. Una volta approvato definitivamente il piano industriale, il Governo avvierà la gara per la privatizzazione, che offrirà varie opportunità agli operatori già impegnati nel settore. Anche in questo campo, dopo decenni di immobilismo, l'azione riformatrice dei Governi Prodi e D'Alema ha avviato un coraggioso processo di ristrutturazione che punta all'efficienza, alla crescita produttiva, nella salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti.

* vicepresidente Commissione Lavoro del Senato

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

